



La diciassettesima edizione del premio nazionale di poesia "Il Sentiero dell'Anima" si è svolta nel suggestivo auditorium del convento di San Matteo Apostolo di San Marco in Lamis, ieri 10 ottobre 2021.

Il premio, bandito da Il Sentiero dell'Anima con le Edizioni del Rosone, è stato patrocinato dall'Università degli studi di Foggia, la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, la Fondazione Pasquale ed Angelo Soccio, l'Associazione culturale "Per il Meglio della Puglia".

L'evento, dedicato quest'anno al Sommo Poeta, è rientrato nel progetto "Pillole Dantesche", promossa da Fa CALL - cultura, ambiente, legami e legalità.

La giuria, presieduta dal Professor Sebastiano Valerio, ha assegnato riconoscimenti e premi ad un numero nutrito di poeti di ogni età e provenienza geografica.

Numerosissimi e sentiti i lavori dei più giovani, sorprendenti e coinvolgenti, grazie anche al prezioso lavoro degli insegnanti. Dalla pandemia a Dante Alighieri, gli alunni hanno saputo mettersi in gioco e scrivere in versi anche in questi tempi di tecnologia e corse.

"Gli stessi alunni che tanto hanno scritto per questo concorso, giovani poeti in erba che sembrano lontani anni luce dal Medioevo dantesco, si sono lasciati toccare dalla bellezza di quei versi e hanno saputo giocare, costruire, inventarne nuovi. Una vitalità, quella delle poesie giunte in concorso, che permette di avvertire quale strana alchimia sia presente nella forza senza fine delle sue opere. Settecento anni di iato che non si fanno barriera, ma si tramutano in dittongo temporale che unisce, avvicinando Dante al poeta di ogni tempo, che sia giovanissimo o adulto, che sia medievale o post moderno." Ha affermato Daniela Pirro, nel corso della kermesse.

Primo Premio ex aequo per la sezione giovani agli alunni: Raffaella De Luca dell'I. C. "Dante-Galiani" di San Giovanni Rotondo, Antonio Ricucci e Simone Santoro dell'I. C. Giovanni XXIII di Monte Sant'Angelo ed Alessia Argentino dell'I. T. S. S. "P. Giannone" di San Marco in Lamis.

La poesia, dunque, si è rivelata conforto e rifugio, soluzione e riflessione, anche in questo difficile momento pandemico. Lo ha sostenuto con forza il Presidente di giuria Sebastiano Valerio, che così si è espresso: "Non abbiamo così solo celebrato un poeta e la sua Commedia, ma più in generale la capacità che la poesia ha avuto di creare un'identità culturale, raccontando le storie degli uomini e il loro mondo interiore. Scrivere poesia oggi significa confrontarsi con i più consolidati momenti della tradizione letteraria, ma significa pure leggere quella tradizione nel contesto e nel panorama del mondo di oggi, che si presenta pieno di ansie vecchie e nuove, che ci parla di solitudine e isolamento, che alimenta assieme paura dell'altro e paura della malattia."

"(...) la scelta di avvicinare spesso le righe della Divina Commedia a quelle dei numerosi testi, che nei giorni difficili della pandemia, si sono riversati nella memoria della rete e in molti prodotti editoriali...a testimonianza della volontà di fare dell'attesa, quando il Coronavirus ha attaccato il mondo, stravolgendo la quotidianità, quando l'emergenza sanitaria e il lockdown hanno bloccato milioni di persone, spingendole a sperimentare dinamiche relazionali nuove. Non dimentichiamo che grandissime invenzioni, dai dipinti ai testi poetici e musicali, a opere varie...sono nate tra le mura di casa..." ha chiosato, infine, Falina Martino Marasca.

La giuria ha assegnato il Primo Premio per la poesia edita in italiano e in dialetto alla silloge "C-side di Cosimo Rotolo, con la seguente motivazione: "La lirica di Rotolo combina percezioni sensoriali e

riflessioni intime in una poesia che riesce a tenere, in un apprezzabile equilibrio, la struttura metrica classica e un timbro espressivo spiccatamente retorico con la freschezza e l'immediatezza della parola.

Quattro capitoli in cui la vita del poeta si fa spiaggia da cui salpano o approdano metafore e similitudini. Tutto viene coniugato sul paradigma del vivere IN mare, rivisitato in infinite possibilità. Rughe di sabbia, legni che diventano altari dissacrati, ricorso mai scontato al dizionario marittimo (costa, arenili, salamoia, barco, bitta, sartie, sirene, golfi, libeccio labronico...). Dal mare alla stazione, ai boschi: la lirica "apolide" chiude il cerchio e si fa thalassa universale e senza nome, patria liquida, porto e mare aperto insieme". È stato invece assegnato a Francesco Paolo Maria Giuliani, con la poesia "Pregami", il primo premio per la sezione B, con la seguente motivazione critica: "La lirica è una costruzione di buon tono elegiaco, ma senza eccessi, senza compiacimenti, pur con ricercatezze calzanti. Convincente nelle riprese e nei ritmi insistiti, Pregami si distingue per l'abbandono dell'autore al foglio, in un impeto evocativo che si piega al volere del canto, in un ribaltamento semantico che scruta il reale con occhio lontano dalla retorica e traslitera le nuvole, le folate, le paure, le offese, i rimpianti... in Madonna orante".

Speranza, partecipazione, emozioni, resilienza, rigore, attesa... Sono solo alcune delle numerose emozioni vissute durante la manifestazione odierna, a ricordarci, con le parole della Marasca, che "la poesia e i poeti non hanno temuto il virus, che ha assalito le nostre vite. Giovani e meno giovani si sono trovati all'improvviso davanti ad un presente ostile, fatto di angoscia, ansia, disorientamento: famiglie, aziende, uffici, scuola hanno dovuto imparare in fretta a posizionarsi su schemi di lavoro nuovi, hanno dovuto indossare in fretta i panni del domani, tra televisori, cellulari, computer, strumenti elettronici di ogni tipo.

Senza, mai, perdere la speranza!".